



People Mover e metrò L'assessore Zamboni: «I progetti non cambiano»

L'amministrazione tira dritto su metrò e people mover: il bando di quest'ultimo - fa notare l'assessore alla Mobilità, Maurizio Zamboni - scade tra un mese e mezzo. Ma s'infiamma il dibattito in aula sulla proposta di allungarlo.

SAMUELE LOMBARDO

BOLOGNA
bologna@unita.it

«Ad oggi il progetto di People mover va dall'aeroporto alla stazione, mentre la metrotramvia va dalla stazione alla Fiera».

Mette i puntini sulle "i" Maurizio Zamboni, assessore alla Mobilità del Comune di Bologna, che dimostra di non gradire il dibattito montato in questi giorni intorno alle due infrastrutture che Palazzo D'Accursio sta portando faticosamente avanti.

Dibattito scaturito dalla presa di posizione di uno dei quattro candidati a sindaco alle primarie del Pd, Flavio Delbono. Il vicepresidente della Regione uscente, più volte scettico sul progetto di metrò, ha infatti sdoganato l'ipotesi di allungamento del People mover fino alla Fiera, nel caso non arrivassero i finanziamenti statali chiesti al Comitato interministeriale della programmazione economica (Cipe) per la realizzazione della metropolitana. Un "piano B" proposto da Sinistra democratica attorno a cui si è sviluppato ieri il dibattito in Consiglio comunale.

Ma l'amministrazione, fa capire Zamboni, non ha alcuna intenzione di cambiare rotta, tanto più che il bando del People mover scade tra un mese e mezzo. Contro l'allungamento della monorotaia si salda anche un'asse atipica tra il capogruppo di Forza Italia, Daniele Carella, e il consigliere comunale dell'Altra Sinistra, Serafino D'Onofrio. Entrambi contestano il "piano B", l'azzurro ricordando che per la monorotaia arriva un finanziamento di 27 milioni di euro dalla Regione che Delbono rappresenta: se vuole allungare il tratto del People Mover, manda a dire Carella, aumenti di conseguenza anche i finanziamenti.

D'Onofrio la considera «la proposta più stravagante»: è un «capolavoro», secondo l'esponente della lista Bologna città libera, «far arrivare fino a una Fiera che perde visitatori, espositori e rassegne, un trenino sopraelevato che nessuno vuole costruire» (il primo bando di gara andò deserto, ndr). Tra l'altro, ricorda ancora D'Onofrio, «il Consiglio comunale di Bologna ha votato all'

unanimità, in questo e nel precedente mandato, di implementare la linea ferroviaria esistente fra stazione e Fiera, per ottenere un servizio navetta dedicato, senza gravare sulla linea di cintura Fs già saturata». Il che significherebbe «realizzare un nuovo tratto di binario di soli 900 metri ad un costo di 15 milioni di euro».

E se il consigliere Galeazzo Bignami (An), se la prende con la giunta Cofferati, consigliando di «ribadire con forza quello che ha detto l'assessore Paola Bottoni, ovvero che i soldi per il metrò non ci sono», sulla questione dell'alto costo del metrò si sollevano infine, ancora una volta, i due rappresentanti mussiani in Consiglio comunale, la capogruppo Milena Naldi e il coordinatore provinciale, Gian Guido Naldi, che afferma: «Con la crisi economica in atto, fare bilanci comunali tutti assorbiti da grandi opere significa fare scelte sbagliate». ❖

